

La piastrina che salva la vita

Le difficoltà che accompagnano la ricerca di esseri umani travolti da una valanga sono note. Ed è altrettanto noto che, in quei momenti di emergenza, la rapidità di intervento è fondamentale. Ecco perché la piastrina Recco costituisce un ausilio importantissimo

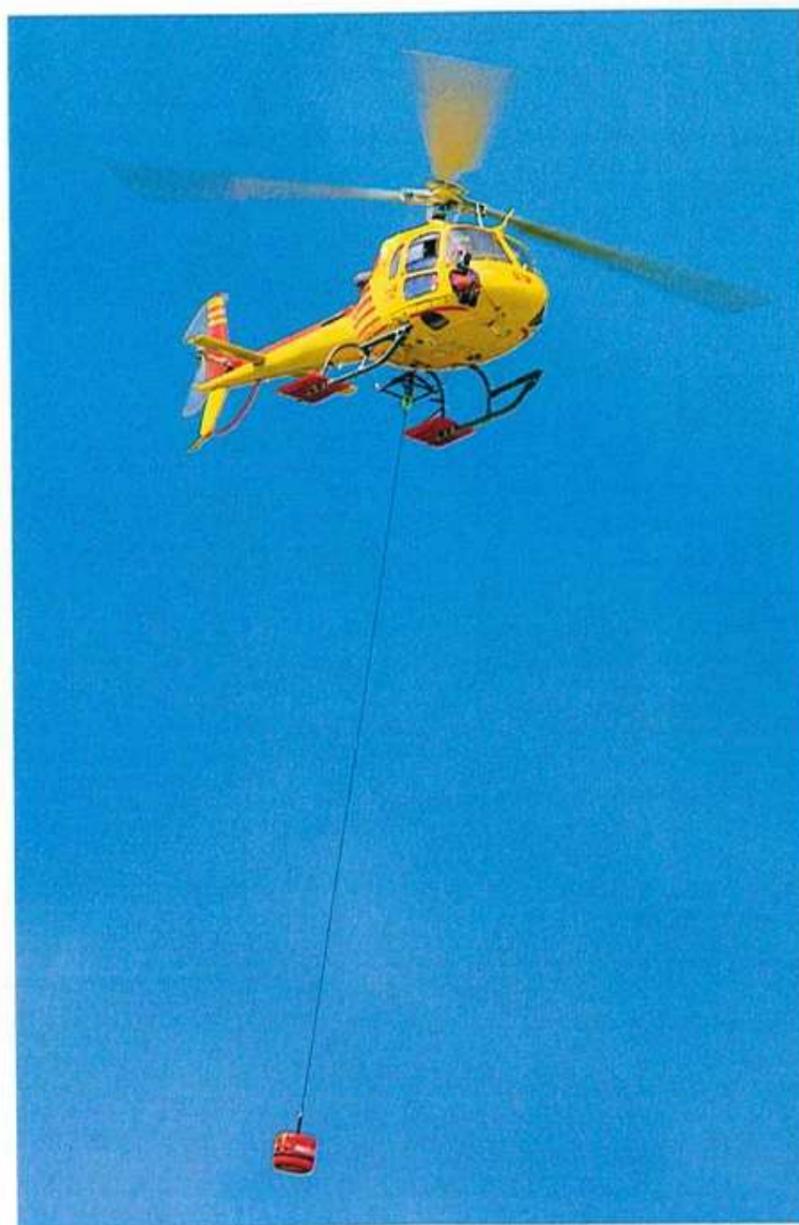
di Giulio Frangioni

La ricerca in valanga è un intervento sempre difficile e complesso. Fino a una cinquantina di anni fa per risolvere il problema esistevano solo due metodi: il sondaggio e il cane, o meglio l'unità cinofila, l'indissolubile coppia uomo-cane. Il primo metodo, il sondaggio, si può definire elementare, intuitivo, lento ma terribilmente efficace garantiva, e garantisce un risultato. Per bonificare ad esempio un quadrato di soli 100 metri di lato 20 uomini impiegano dalle 4 alle 5 ore di lavoro.

Per quanto riguarda il secondo metodo, i risultati sono sorprendenti e di come opera l'Unità cinofila si dovrebbe parlare a lungo, tanto è magnifico il lavoro che fanno. Basti pensare che per la stessa zona sopra accennata il tempo si riduce a poco meno di un'ora.

In mezzo a tutto questo la tecnologia ha tentato di dare una mano, puntando soprattutto sull'uso di onde radio. Per primo il concetto fu sviluppato dall'ingegner Bachler che, nel 1940, propose di inserire degli emettitori elettromeccanici ai militari che si muovevano sul terreno innevato. Si deve attendere però il 1968 quando, in America, Lewton sviluppò il primo ARTVA, come lo intendiamo oggi, chiamato Skadi, in onore della dea della mitologia nordica amante dello sci e della caccia. Pochi anni dopo è Autophon a produrre per l'esercito svizzero il glorioso Barrivox V68, seguita da altre e famose ditte quali l'austriaca Pieps e Ortovox.

Più o meno in quel periodo inizia anche l'avventura di Recco, che prende le mosse da un fatto tragico. È il 30 dicembre 1973 quando sulle nevi di Are, in Svezia, un giovane perisce travolto da una valanga. Un suo amico, Magnus Granhed, decide di creare un'apparecchiatura che possa



localizzare in modo veloce e preciso un disperso sotto la neve. Butta anima e corpo per concretizzare il progetto e, in collaborazione con l'Istituto reale di Tecnologia di Stoccolma, dà vita al sistema Recco, attraverso la ditta che fonda nel 1980, la Recco AB.

IL FUNZIONAMENTO

L'apparato si compone di due elementi essenziali. Il primo chiamato in gergo "Riflettore" è una piastrina di pochi centimetri e di grammi di peso che non necessita di alimentazione e che può essere facilmente posizionato in capi di abbigliamento, scarponi, casco ecc. Il secondo chiamato in gergo "Detettore" è un radar che emette un segnale e, quando colpisce la piastrina, viene riflesso, commutato in segnale acustico e direzionale.

Nel 1983 è commercializzato il primo valido sistema e, se per le piastrine non vi è stata particolare evoluzione, per l'apparecchio di ricerca si sono fatti passi da gigante: dai 16 kg del modello pioniere, con autonomia di batterie di una ventina di minuti, si è passati agli attuali radar assai semplificati, delle dimensioni di un tablet del peso di circa un chilogrammo e con svariate funzioni, ad esempio quella di effettuare contemporaneamente anche una ricerca ARTVA.

Parallelamente allo sviluppo dei sistemi portatili, Recco ha studiato apparecchiature in grado di lavorare con gli elicotteri, ampliando notevolmente la capacità di individuare i riflettori dal canonico ambito valanghivo, dove il sistema è nato e cresciuto, alla più complessa ricerca nel terreno libero, cioè in tutti gli ambiti montani.

Oggi, volando a cento metri dal suolo e a una velocità di cento chilometri all'ora, il sistema consente di setacciare con grande affidabilità un'area di diecimila metri quadri in poco più di cinque minuti.

Questo apre interessanti scenari per la ricerca di persone scomparse nel settore dell'outdoor in tutte le stagioni: alpinisti, escursionisti, cercatori di funghi, ma anche di fasce di persone che non rientrano in queste categorie ma che costituiscono un grosso impegno per le squadre del soccorso alpino, come i malati di Alzheimer che smarriscono la strada di casa.

Per rendere efficace la ricerca, il disperso deve essere dotato della piastrina riflettente e, vista l'importanza della sicurezza per chi svolge attività outdoor (sia ludiche sia come operatore), ora le piastrine - di dimensioni davvero ridotte - sono in libero commercio e possono essere acquistate e posizionate ove si ritiene più opportuno. Oltre ai riflettori con adesivo da applicare

ad esempio sui caschi, ne sono previsti dotati di un piccolo cordino che si può allacciare allo zaino e spostare a proprio piacimento con estrema facilità.

LA SICUREZZA

Attualmente Recco integra i propri riflettori in circa 200 marchi di abbigliamento sportivo (giacche, pantaloni, caschi, scarponi e zaini) e fornisce radar a 950 stazioni sciistiche in tutto il mondo di cui 200 in Italia, oltre a tre basi di elicotteri (Alto Adige, Valle d'Aosta, Trento e una quarta in fase di realizzazione nel Centro Italia) provviste del sistema Recco-SAR.

Il Cai ha abbracciato questa tecnologia già anni or sono inserendo il riflettore nel capo di abbigliamento della divisa ufficiale dei propri soci qualificati, siano essi istruttori o operatori di sezione. Anche il Soccorso Alpino (Cnsas), sin dalla nascita di questo sistema, è stato partner privilegiato per l'Italia, conducendo svariati test tecnici, sia per l'addestramento del proprio personale sia per la dotazione dei propri tecnici. ▲



Nelle foto di queste pagine, un elicottero in fase di perlustrazione; a sinistra, i volontari del Soccorso Alpino prima di un intervento e, sotto, i soccorritori durante un sondaggio (foto Fabio Lenti)



Per acquistare i riflettori Recco sul webshop del Cai: store.cai.it